

Storia di gente della bassa

In mezzo alla fitta nebbia del mattino Gianni inizia a pedalare verso il suo lavoro: per strada non c'è nessuno, solo un piatto paesaggio di campi e pioppi. Mungere le vacche gli piace, lo fa sentire utile alla comunità a cui appartiene, il piccolo paese dove tutti si conoscono. E' così tutti i giorni per lui, è stata una sua decisione: sembrerebbe una scelta di comodo rimanere nel paese dove si è nati e continuare a vivere con la propria famiglia o nei dintorni, invece che cercare un'occupazione in una grande città e lì rifarsi una nuova vita dall'inizio: molti suoi ex-compagni di classe se ne sono andati e lui non li sente più da un pezzo. Ma, pensa Gianni, come si fa a staccarsi dal proprio luogo natio di pianura, così fertile e pieno di risorse, per non parlare delle ottime specialità gastronomiche che offre? E poi come rinunciare ai cappelletti in brodo, al bollito e ai ciccioli?!

Così passano le settimane e i mesi, alternati fra casa, lavoro e sagre di paese. Una mattina, andando al bar a prendere un caffè, si ricorda di quando ancora pensava ad andare via tentando qualche concorso o qualche colloquio chissà dove e gli viene la tentazione di riprovare: proprio in quel momento entra Paola, una sua vecchia conoscente trasferitasi dopo il diploma. In un primo momento non si accorgono l'uno dell'altra ma poi è lei a riconoscerlo e a chiedergli come gli va la vita e tutto il resto e a dirgli che si trova momentaneamente in paese essendo venuta a trovare i suoi familiari: normalmente lavora in una grande città dove si occupa di finanza e marketing. Gianni si mostra fin da subito molto interessato e curioso, vuole sapere com'è la vita al di fuori della propria piccola ma rassicurante dimensione e soprattutto in una grande realtà urbana per lui complicata e caotica. In realtà lei gli confida di sentirsi non molto appagata e di provare spesso nostalgia delle proprie origini campagnole.

Così trascorre un altro mese in questo piccolo paese di pianura scandito dal lavoro quotidiano delle persone che lo popolano. Anche Gianni continua tranquillo il suo tran tran, anche se in cuor suo non riesce a smettere di pensare alla sua vecchia amica Paola nel chiuso del suo ufficio all'ottavo piano di un palazzo in città. Egli non conduce una vita sociale molto intensa, di sera rimane a casa dedicandosi alla lettura di vicende storiche che riguardano la realtà locale o alla pittura di scene campestri eseguite con la tecnica dell'acquerello, appresa tempo addietro da suo nonno; nella sua proprietà gestisce pure diverse arnie per la produzione del miele che poi vende durante le diverse manifestazioni pubbliche organizzate dal comune. La sua

abitazione rispecchia il suo modo di essere e le sue passioni, una ricca biblioteca dove ama rifugiarsi per immergersi in un mondo tutto suo, l'atelier dove crea ispirandosi ai paesaggi della campagna che attornia il paese mettendo in risalto il lavoro dei campi e poi la dolce attività gastronomica ereditata dai suoi avi e da lui fieramente portata avanti come un pezzo della propria storia di famiglia.

Una volta alla fine di una giornata di lavoro mentre si trova a casa sente suonare il campanello: gli sembra strano, non aspettava visite in serata. Va a vedere, è Paola. Subito viene colto da un senso di sorpresa ma anche di contentezza per quella visita inaspettata: il suo stupore aumenta quando lei gli confida di essersi licenziata dal suo lavoro d'ufficio perché ha realizzato che non è la sua strada. In pratica è intenzionata a ritornare a vivere nel proprio paese, non però dai suoi familiari, ormai si è resa indipendente e con la liquidazione vuole trovare una sistemazione autonoma.

E' da tempo che Gianni cerca qualcuno che lo possa aiutare nella gestione delle sue arnie, quindi, cogliendo la palla al balzo, le chiede se sarebbe interessata a dargli una mano ovviamente dietro compenso, precisandole che, nel caso la produzione e la vendita aumentino, i profitti crescerebbero per entrambi. Lei rimane stupita per questa occasione inaspettata e nel tempo stesso la trova interessante: sì, gli dice subito senza indugio, cominciano già da domani.

Per Paola si tratta di un mondo tutto da scoprire, quello del miele. Aveva sì una lontana prozia che quando lei era piccola veniva a trovare sua nonna e non mancava mai di portare un vasetto una volta di millefiori una volta di acacia una volta di tiglio, ma al di là di quello da bambina non si faceva neppure domande sul perché o il per cosa dell'origine di questa bontà, se lo mangiava e basta; però rimaneva colpita da un particolare: ad un certo punto, passate poche settimane, i vasetti cambiavano colore, si schiarivano e il miele diventava più duro, quasi del colore dell'oro e lei se lo gustava di più perché era maggiormente spalmabile sul pane e non colava più. Entusiasta riferisce a Gianni tutto ciò: naturalmente lui capisce che deve partire dalle basi nell'insegnarle l'attività, però nota nell'amica una naturale predisposizione che dimostra la sua bravura come apprendista molto motivata.

Rompendo gli indugi cominciano già dal pomeriggio successivo: il primo lavoro di Gianni, quello in una fattoria con le vacche, è alle dipendenze di un contadino benestante che gestisce un caseificio molto rinomato in tutta la zona di pianura circostante. Durante la primavera nei weekend parecchi gruppi di persone vengono a vedere il processo di produzione del formaggio e spesso lo stesso Gianni li

accompagna, quando non è impegnato con il suo miele. Normalmente il suo turno di lavoro si conclude a metà pomeriggio, dopo inforca la bici e percorre fra un canale e l'altro in mezzo ai pioppeti la strada verso la piazza dove prende il suo caffè quotidiano insieme ad un cioccolatino fondente e legge i giornali locali scambiando quattro chiacchiere con i conoscenti del paese. E poi a casa a gestire le sue api: naturalmente ha bisogno di qualcuno in sua assenza; fino ad oggi se ne è occupato suo zio Luigi scapolo, vicino di casa, ma ora c'è Paola che ha accettato di occuparsi a tempo pieno di questa attività lasciando al buon Luigi il tempo di dedicarsi ad altro e c'è da notare che lui ha accettato di buon grado questo "licenziamento" con un sorrisetto malizioso sulle labbra.

Arriva il giorno della sagra e i due amici organizzano una bancarella dove esporre tutti i propri prodotti derivanti dalle api come miele, cera o favo, nonché saponette, profumi e creme per il corpo. I compaesani rimangono stupiti nel vedere come il solitario Gianni si sia trovato una collaboratrice che, in base alla sua pregressa esperienza nel campo del commercio, sa come presentare e vendere efficacemente la merce. Il comune ha concesso loro una posizione abbastanza centrale così possono richiamare il maggior numero di persone. In parecchi si fermano, amici, conoscenti, parenti; anche Paola ha la possibilità di rivedere e riallacciare rapporti con gente che non vedeva da un pezzo e questo è per lei un grosso stimolo.

A fine giornata gli incassi non sono da poco: lui vede in lei un buon investimento per l'avvenire e non solo dal punto di vista economico, pensa che è ora di costruirsi un futuro completo. Così le chiede cosa ne penserebbe di trasferirsi da lui e poi vedere se funziona o no, certo che la vita a due è diversa e richiede molto più impegno e sacrificio ma vale la pena tentare: ci vuole molta responsabilità e dedizione, soprattutto in un paese piccolo dove non ci sono magari molte fonti di distrazione come in una grande città, poi le amiche che aveva Paola se ne sono tutte andate. Del resto gli stimoli i nostri due se li creano da soli fra la casa, gli hobby, l'attività commerciale e i futuri figli da tirare su.

Dopo cinque anni Gianni e Paola si ritrovano sposati e con due figli piccoli da educare: l'attività commerciale del miele ha continuato a crescere talmente che lui ha potuto abbandonare, anche se a malincuore, il suo lavoro con le vacche e dedicarsi completamente ad essa avendo la possibilità di assumere qualche dipendente. Tutto ciò gli è costato sacrificio e abnegazione ma gli ha permesso di lasciare un'eredità futura alla propria prole: grazie all'aiuto della moglie, ha potuto

continuare a coltivare le proprie passioni, la lettura storica e la pittura. Da quest'ultima, grazie all'abilità commerciale di Paola, è riuscito pure a trarre un minimo ma soddisfacente profitto economico vendendo qualche acquerello a degli appassionati.

Insomma i nostri due sono un esempio di come in un piccolo paese di pianura, grazie all'impegno e alla passione, si possano porre le fondamenta per un'esistenza stabile.